

## LA GUERRA È VISIONARIA E STUPIDA: BENTORNATO JOHN WOO

Alberto Crespi

È in arrivo un filmone: venerdì i cinefili non si faranno sfuggire Windtalkers, il nuovo film di John Woo. E chi non conosce questo gigante, che assieme a Tsui Hark ha inventato negli anni '80 il cinema più moderno del pianeta (quello di Hong Kong), sarà magari invogliato dalla storia: i «windtalkers», coloro che parlano nel vento, sono i maronisti Navajo che durante la seconda guerra mondiale fecero impazzire i decrittatori giapponesi di codici semplicemente parlando nella loro lingua. Fu un apporto decisivo alla vittoria americana, che solo di recente è stato riconosciuto (l'anno scorso i maronisti Navajo ancora vivi furono ricevuti e decorati alla Casa Bianca), e che aveva un risvolto drammatico: ogni «windtalker» aveva sempre alle costole un marine bianco che ufficialmente doveva proteggerlo, ma in realtà aveva l'ordine di uccider-

lo se i giapponesi fossero stati sul punto di catturarlo. Capite bene che un solo Navajo in mano al nemico avrebbe fatto crollare tutto... Woo è arrivato ieri a Roma assieme a uno dei suoi attori, l'artista Navajo Roger Willie che nel film è uno dei maronisti, il marine Whitehorse. È felicissimo del film: «A Hollywood molti erano scettici: come farà un cinese, dicevano, a raccontare una storia così americana? Ma non è forse vero che Sergio Leone ha girato dei western magnifici? Ora sono felice che il film piaccia e che i miei amici Navajo ne siano orgogliosi». Accanto a lui, Willie conferma: «John ha finalmente reso giustizia al mio popolo, ricordando a tutta l'America il contributo dei nativi americani durante la seconda guerra mondiale. C'è stata un'anteprima nella nostra riserva e alla fine della proiezione tutti i presenti sono venuti a

stringermi la mano e a dirmi di ringraziare John da parte loro». Chi conosce la filmografia hongkonghese di Woo scoprirà con piacere che Windtalkers è l'altra faccia di un capolavoro che questo grande regista girò nel '90: si chiamava A Bullet in the Head, raccontava l'odissea di tre amici durante la guerra del Vietnam (si, era una specie di remake cinese del Cacciatore: solo che era molto, MOLTO meglio del Cacciatore) ed era disperato quanto Windtalkers è lirico: «Sono due film sull'onore, sull'amicizia, sul tradimento. La differenza è che Bullet, nella prima parte, era autobiografico: ho vissuto un'adolescenza durissima, in ambienti violenti e pericolosi. Era la storia di come la guerra può devastare, distruggere le amicizie; Windtalkers è una storia vera, anch'essa basata sull'amicizia che però non deriva dall'infanzia ma nasce sì fa

strada tra i conflitti e i pregiudizi che sono interni ai marines e, quindi, alla società americana. È diverso anche il mio atteggiamento di uomo e di regista: quando ho girato Bullet ci ho messo tutta la mia rabbia e la mia angoscia, tenete presente che c'era appena stata Tian An Men; qui ho coreografato le scene di battaglia in modo analogo, ma ho cercato di renderle umane, toccanti. Anche negli scontri l'amicizia è il tema portante: volevo che anche nel pieno della battaglia i rapporti fra i soldati rimanessero umani, intensi». Windtalkers è pronto da quasi un anno: sarebbe potuto uscire a settembre, ma dopo l'attentato delle Twin Towers la Mgm l'ha messo in frigorifero: «Io, da regista ansioso, avrei voluto che uscisse subito. Ma loro sostenevano che la gente, dopo l'11 settembre, non avesse voglia di uscire di casa per vedere film di guerra. Forse avevano ragione. Io penso che il film sia universale, e che contenga un messaggio chiaro ed univoco contro la guerra. Volevo dimostrare che le guerre sono tutte inutili, servono solo a distruggere i valori profondi

come l'amicizia. Per questo ho voluto nel film quella battuta in cui un marine dice: magari fra 50 anni saremo amici dei giapponesi e staremo massacrando qualcun altro. È così: non abbiamo imparato nulla dalla storia». Quando gli chiedono quali sono i suoi film anti-bellifici preferiti, Woo cita i classici: Niente di nuovo sul fronte occidentale, La croce di ferro di Peckinpah, Dottor Stranamore - poi ha un guizzo e si sbilancia: «Ah, dimenticavo! No Man's Land di Tanovic, è stupendo, crudele, ironico. Forse è diventato in assoluto il mio film preferito». Ora si dedicherà a un altro film sulla carta magnifico, The Divide, sui cinesi e sugli irlandesi che costruirono la ferrovia sulle Montagne Rocciose nell'800. Poi farà una commedia su due ladri innamorati della stessa donna, un musical su un gangster-ballerino («Un po' Bob Fosse, un po' Peckinpah e, spero, un po' John Woo»), un western... e c'è sempre un vecchio patto con Tom Cruise di fare ancora qualcosa assieme. Cinefili, state tranquilli: finché quest'uomo lavorerà a questi ritmi il cinema non sparirà.

## Quando il lager esiste e lo gestiamo noi

«Socialmente pericolosi»: un film quasi invisibile sulla violenza dei manicomi criminali

Segue dalla prima

Il film - trasmesso lo scorso maggio nella notte di Raitre - è un «viaggio alternato» tra le vite dei reclusi e il lavoro di un gruppo teatrale che li opera e mette a disposizione la sua esperienza per dare uno spiraglio di umanità a chi vive tra letti di contenzione e dosi massicce di psicofarmaci. Nei panni del Virgilio è infatti Claudio Miscalini, attore dell'«Accademia della follia», anche lui con un passato da «matto» in un ospedale giudiziario e un presente dedicato ai «matiti». «Qui dentro - racconta - ci sono alcuni feroci assassini, altri che hanno l'unica colpa di essere incompatibili con la nostra organizzazione sociale e altri ancora che non sanno neanche perché sono qui».

Massimo, per esempio. È in isolamento da un tempo infinito perché è considerato un «elemento pericoloso». Sulla faccia ha sempre la stessa espressione: gli occhi spenti, un volto anonimo, non sorride mai neanche quando Miscalini lo invita a seguirlo in una serie di capriole. «Eccolo il mostro», dice l'attore abbracciandolo e baciandolo sulla guancia. Eppure gli infermieri, i poliziotti di Aversa lo temono. Dicono che «è imprevedibile e i suoi scatti di violenza sono pericolosi». «Noi siamo costretti a seguire delle regole - dice un poliziotto - i detenuti no, agiscono d'istinto: strutture come queste sono necessarie».



Una immagine di «Socialmente pericolosi» di Fabrizio Lazzaretti

Ne sono convinti quasi tutti i poliziotti che lavorano lì. Guardie carcerarie senza nessuna formazione specifica: sono programmati per reprimere e custodire, è il loro mestiere. «È da anni - dice il direttore dell'istituto, Aldo Ferraro - che chiediamo al Ministero del personale preparato». E, invece, niente. Sono gli stessi secondini che lavorano nelle prigioni. E li vediamo, per esempio, dall'alto di una scala tirare ai malati-detenuti le sigarette. «Ciucci si fuma!», dice un agente, mentre i «ciucci» aspettano a mani aperte la loro «cicca» e uno prova a ribellarsi, ma solo a parole: «sarete voi i ciucci», prova a rispondere.

Eppure, nonostante la durezza delle immagini, i letti di contenzione, i legacci alle mani e ai piedi, le continue iniezioni, Socialmente pericolosi non ha niente di pietistico. Anzi. A tratti si muove nei territori dell'ironia e, del paradosso. Com'è la vita di chi è rinchiuso lì dentro. «Io sono un profeta», racconta un detenuto che

con Miscalini recita la parte del rivoluzionario, durante i loro esercizi teatrali. «Sono qui da 20 anni - prosegue - e sono stato legato 400 volte. Sono un detenuto politico. Faccio manifestazioni, rivolte, spacco tutto. Faccio volantini per far votare le Brigate rosse e l'anarchia. Ho visto gente assassinata completamente. Assassinata con le punture. E poi dicono che la pena di morte in Italia non esiste».

Un altro ancora chiede «di essere riscarcito dallo stato per sequestro di persona». Un altro, anziano e straordinariamente lucido, denuncia «il terrore, le violenze e la paura. Qui nessuno parla perché hanno paura. È una vergogna per il paese», dice senza mezzi termini.

E ancora ce n'è un altro che si definisce «un compagno anarchico» che parla persino di Berlusconi: «Il suo governo? Mi sembra serio», dice deciso. La voglia di libertà, invece, la racconta un detenuto che ha passato tanto tempo legato. «Questi letti ti fanno riposare - dice - solo che io mi stanco di essere riposato e allora vorrei volare».

E uno dei tanti che, come spiega un magistrato di sorveglianza, è costretto a rimanere lì perché le strutture di sostegno previste dalla 180 - case famiglia ecc - esistono soltanto in alcune regioni «pilotate». Quindi in tanti sono costretti a restare rinchiusi, dimenticati, «vittime della follia - come recita la dedica del documentario - e vittime della "normalità"».

Gabriella Gallozzi

Letti di contenzione psicofarmaci a valanga secondini al posto degli infermieri: una realtà terribile e taciuta. C'è chi non si rassegna

## Solenghi &amp; Lopez contro «Striscia»

Niente meteo per Fazio

CANNES Dentro Solenghi & Lopez, fuori Fabio Fazio. Voci e conferme in arrivo da Cannes, dove oggi i direttori delle tre reti Rai presenteranno i palinsesti autunnali agli investitori Sipra. Per quanto riguarda i due dell'ex Trio, l'idea è di piazzarsi nello stesso orario di Striscia la notizia lanciandosi su una comicità giocata sui paradossi e sul mito, sulla scia di Mister Bean e Stanlio e Ollio, per ironizzare sulla vita quotidiana ma (guarda strano) non sulla politica: è la formula della sit-com con Tullio Solenghi e Massimo Lopez che da fine settembre su Raiuno potrebbe sfidare Striscia la notizia. A quanto pare, sfuma invece l'ipotesi del meteo affidato a Fabio Fazio: «Avrei preferito parlare dopo gli annunci ufficiali. Anche perché io non ho più sentito nessuno». Fazio è lontano da Cannes. Il conduttore, negli ultimi tempi, veniva dato come possibile sostituto di Enzo Biagi con il suo meteo. «Sono rimasto ad un forte interessamento di Raiuno per il mio meteo, che daltronde poteva non essere incompatibile con altri programmi come poteva non esserlo con il fatto». Il conduttore non vuole pensare che le parole di Antonio Ricci, che ultimamente si era scagliato proprio contro di lui, possano avere avuto influenza sul futuro del meteo: «Se la Rai accogliesse pressioni esterne, sarebbe la fine della Rai e della concorrenza. Devo credere che non sia così. Voglio pensare che sia solo una scelta editoriale che avrebbe potuto, evidentemente, essermi comunicata secondo la prassi». Tra gli annunci attesi per oggi, il ritorno di Lorella Cuccarini per affiancare Morandi alla guida del programma del sabato sera e l'arrivo di Daniela Vergara accanto al marito Luca Ciurato a Unomattina.



## TUTTO WIMBLEDON.

Il grande tennis in esclusiva su StreamTV.

Solo StreamTV porta tutto il grande tennis direttamente a casa tua. I campi internazionali più prestigiosi, le sfide più difficili, gli appuntamenti più esclusivi, a cominciare dallo storico torneo di Wimbledon, con tutte le partite maschili e femminili. E in più, tutti i tornei maschili del Masters Series: da Miami a Montecarlo, da Roma ad Amburgo, da Toronto a Cincinnati fino a Madrid e Parigi. Emozione, agonismo e competizione aspettano solo te.

\* Canone noleggio decoder gratuito per 12 mesi (pari a 6,90 € al mese).

Costo attivazione SmartCard 49,00 € una tantum, anziché 78,00 €.

Dal 26 agosto 2001 il decoder di StreamTV è diventato unico grazie all'attivazione automatica del Simulcrypt via satellite. I canali interattivi di StreamTV, l'EPG e la Pay per View sono fruibili solo con il decoder di StreamTV. Tutti gli abbonamenti ai servizi di StreamTV sono annuali. Offerta valida dal 01/06/2002 al 30/06/2002 non cumulabile con le altre in corso.

IL DECODER UNICO INTERATTIVO  
TE LO PAGA\* STREAM TV.

Informati al  
199-1003000  
\* Canone noleggio decoder gratuito per 12 mesi (pari a 6,90 € al mese). Costo attivazione SmartCard 49,00 € una tantum, anziché 78,00 €. Dal 26 agosto 2001 il decoder di StreamTV è diventato unico grazie all'attivazione automatica del Simulcrypt via satellite. I canali interattivi di StreamTV, l'EPG e la Pay per View sono fruibili solo con il decoder di StreamTV. Tutti gli abbonamenti ai servizi di StreamTV sono annuali. Offerta valida dal 01/06/2002 al 30/06/2002 non cumulabile con le altre in corso.

STREAM  
TV

LA TV DELLE GRANDI PASSIONI